

mo, del 20%, solo 800 euro. Il donatore, infatti, può dedurre l'intero ammontare donato dal suo reddito imponibile, risparmiando 200 euro di imposte sul reddito.

Consideriamo ora una situazione in cui è lo Stato a erogare al beneficiario della donazione una somma aggiuntiva rispetto a quanto donato dai privati. Ipotizziamo che lo Stato eroghi una somma corrispondente a una percentuale fissa di quanto donato dai privati, cioè con un tasso di cofinanziamento, diciamo del 25%. Ebbene, donando una somma pari a 800 euro, il medesimo donatore garantisce una donazione di 1.000 euro all'ente cui intende destinare la donazione.

Come si vede da questo esempio, un donatore razionale dovrebbe essere indifferente tra le due forme di agevolazione, in particolare se egli tiene in considerazione la somma che effettivamente giunge all'ente beneficiario e il prezzo che egli paga per ottenere tale risultato, cioè il costo che sopporta.

Naturalmente, però, l'equivalenza tra le due forme di incentivazione non varrà per tutti i donatori, in quanto – data una percentuale fissa di cofinanziamento – i contribuenti sono soggetti (in un sistema di imposte sui redditi ad aliquote progressive) a diverse aliquote marginali massime. In questo senso, i contribuenti a basso reddito – e quindi soggetti ad aliquote marginali relativamente basse – preferiranno un contributo alla destinazione, mentre quelli ad alto reddito – soggetti ad aliquote marginali relativamente elevate – saranno avvantaggiati dalla possibilità di effettuare una deduzione dalla propria base imponibile, che consente loro di conseguire un maggiore risparmio di imposta.

Un esempio di contributo alla destinazione si trova in Gran Bretagna. Tra le varie forme di sostegno alle erogazioni liberali, ne esistono infatti due, il *Gift Aid* e il *Payroll Giving*, che hanno simili caratteristiche. Nel primo caso, quando un soggetto effettua una donazione a favore di associazioni senza fini di lucro (le *charities*), i beneficiari del dono possono richiedere al fisco un ulteriore versamento che è pari all'imposta media pagata dal donatore sulla somma donata. Nel caso del *Payroll Giving*, invece, i lavoratori dipendenti possono decidere di effettuare un versamento regolare nel tempo, attraverso il proprio sostituto di imposta, che trattiene una percentuale dei compensi e li destina a beneficenza al momento della preparazione della busta paga. Tale versamento beneficia diretta-